



Ci parli con autorità, Signore, e non ti chiediamo prove, ogni volta ne facciamo esperienza, man mano che la tua parola ci raggiunge, man mano che il tuo vangelo ci risuona dentro. Ecco, ci verrebbe di dialogare così con il brano di Marco di stamattina, certo, nella redazione dell'evangelista anche questo passaggio intende aiutare l'ascoltatore dell'evangelo a riconoscere Gesù per quello che è veramente, per come Dio Padre ce lo ha regalato nell'interezza della sua missione, nella profondità della sua persona, tu parli con autorità, Signore. E poi come sorprende questo rimanere vivo, intensamente vivo, il ricordo dell'esodo, anche stamattina il brano dal libro della Sapienza ci regala un prezioso sentiero di preghiera e di meditazione, perché dentro una narrazione tutta nuova come linguaggio in realtà l'autore della Sapienza sta parlandoci dell'esodo, del dramma e della esperienza di

libertà di quel momento. E questo ci accorgiamo, e sempre più ci accorgeremo camminando non è semplicemente per tener viva la memoria dell'evento fondatore, ma è per custodire la coscienza che l'esodo rimane la vocazione autentica di tutti e di tutta la Chiesa, nello scorrere del suo tempo. L'esodo, questa è la chiamata alla fede, che domanda la forza di uscire dalla schiavitù dell'Egitto, la forza di avanzare nel cammino del deserto, la scelta di appartenere a Jhwh nella scelta della sua parola, tenere le distanze dagli idoli e di imparare a dimorare con il Signore. E questa è la vocazione del popolo di Dio lungo il cammino della storia, questa è la vocazione della Chiesa, la nostra vocazione e allora queste pagine cariche di sapienza che poi accompagnano la preghiera e la fede del popolo di Dio lungo i secoli, queste pagine continuano a risuonarci dentro come eco di un dono che sta all'origine di una grazia primordiale, dalla quale tutta la vita della fede ha preso il suo avvio. Ecco, la custodiamo questa parola, la parola esodo, il vicino tempo di quaresima ci aiuterà a sentirla ancora più familiare, ancora più urgente, e questo è ciò che vorremo raccogliere, anche nel dono di oggi, perché la nostra preghiera attinga qui per dirti una gratitudine sincera.

17.02.2012

Venerdì della settimana della penultima domenica dopo l'Epifania

Lettura

Lettura del libro della Sapienza 19, 1-9. 22

Sugli empì sovrastò sino alla fine una collera senza pietà, / perché Dio prevedeva anche ciò che avrebbero fatto, / cioè che, dopo aver loro permesso di andarsene / e averli fatti partire in fretta, / cambiato proposito, li avrebbero inseguiti. / Mentre infatti erano ancora occupati nei lutti / e piangevano sulle tombe dei morti, / presero un'altra decisione insensata / e inseguirono come fuggitivi quelli che già avevano pregato di partire. / A questo estremo li spingeva un meritato destino, / che li gettò nell'oblio delle cose passate, / perché colmassero la punizione / che ancora mancava ai loro tormenti, / e mentre il tuo popolo intraprendeva un viaggio straordinario, / essi incappassero in una morte singolare. / Tutto il creato fu modellato di nuovo / nella propria natura come prima, / obbedendo ai tuoi comandi, / perché i tuoi figli fossero preservati sani e salvi. / Si vide la nube coprire d'ombra l'accampamento, / terra asciutta emergere dove prima c'era acqua: / il Mar Rosso divenne una strada senza ostacoli / e flutti violenti una pianura piena d'erba; / coloro che la tua mano proteggeva / passarono con tutto il popolo, / contemplando meravigliosi prodigi. / Furono condotti al pascolo come cavalli / e saltellarono come agnelli esultanti, / celebrando te, Signore, che li avevi liberati. / In tutti i modi, o Signore, hai reso grande e glorioso il tuo popolo / e non hai dimenticato di assisterlo in ogni momento e in ogni luogo.

Salmo

Sal 77 (78)

® *Diremo alla generazione futura le meraviglie del Signore.*

Ciò che abbiamo udito e conosciuto
e i nostri padri ci hanno raccontato
non lo terremo nascosto ai nostri figli,
raccontando alla generazione futura
le azioni gloriose e potenti del Signore
e le meraviglie che egli ha compiuto. ®

Divise il mare e li fece passare,
e fermò le acque come un argine.
Li guidò con una nube di giorno
e tutta la notte con un bagliore di fuoco.
Fece sgorgare ruscelli dalla rupe
e scorrere l'acqua a fiumi. ®

Quando li uccideva, lo cercavano
e tornavano a rivolgersi a lui,
ricordavano che Dio è la loro roccia
e Dio, l'Altissimo, il loro redentore. ®

Vangelo

Lettura del Vangelo secondo Marco 11, 27-33

In quel tempo. Il Signore Gesù e i suoi discepoli andarono di nuovo a Gerusalemme. E, mentre Gesù camminava nel tempio, vennero da lui i capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani e gli dissero: «Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l'autorità di farle?». Ma Gesù disse loro: «Vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, vi dirò con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni veniva dal

cielo o dagli uomini? Rispondetemi». Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: "Dal cielo", risponderà: "Perché allora non gli avete creduto?". Diciamo dunque: "Dagli uomini"?». Ma temevano la folla, perché tutti ritenevano che Giovanni fosse veramente un profeta. Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». E Gesù disse loro: «Neanche io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

Carmelo di Concenedo, 17 febbraio '12